

PORTABAROLA

Una «macchina» sempre in marcia

Circa 1200 mail a settimana. E una pioggia di messaggi e sms. E le telefonate. Il primo scoglio per impostare il lavoro di Lazio sette era inventarsi un sistema capace di far «girare» una redazione disseminata per tutta la regione. La soluzione è



venuta dalle nuove tecnologie, e dalla tanta buona volontà di chi ci mette l'anima e il cuore. È un lavoro senza soluzione di continuità. Dove i responsabili delle pagine delle diocesi fanno da supporto al piccolo staff regionale che a poco a poco è venuto su e si occupa delle due pagine che, ogni settimana, si

sforzano di gettare uno sguardo sulla situazione generale del Lazio, a partire dalle esperienze locali. Non è facile. Tutt'altro che raro incontrarsi online alle due, alle tre, o anche le quattro del mattino a scambiarsi articoli, consigli, titoli. Per poi finire magari a parlare di se stessi, dei figli, dei mille impegni

della parrocchia, di sogni nel cassetto, delle poesie che qualcuno scrive nei ritagli del poco tempo che gli resta. E che ti allega alla milieduecentesima e-ulo email. E capisci che, quel che abbiamo messo su, non è solo una redazione.

Salvatore Mazza



I volontari del dorso laziale insieme con monsignor Gino Reali

«I media possono aiutare a farci sentire più prossimi e a farci percepire un rinnovato senso di unità.»

«Lazio sette», 12 diocesi una voce

REMIGIO RUSSO

Un primo anniversario, quello della nuova edizione di Lazio sette, è vissuto all'interno degli Uffici diocesani delle comunicazioni sociali con molta soddisfazione ma anche con qualche ansia in più, spesso legata alla tipologia del lavoro mutata rispetto agli anni precedenti. Aspetti discussi l'altra settimana dai delegati diocesani per le comunicazioni sociali, l'occasione di un primo bilancio. «Per noi di Albano è stata un'esperienza interessante - ha spiegato don Alessandro Paone - all'inizio pensavamo di non farcela a pre-

L'impegno e la passione per raccontare la vita ecclesiale e il territorio nel segno del dialogo

parare articoli, invece ora iniziano ad arrivare notizie dagli altri uffici pastorali e dalle parrocchie. Il ritorno è buono. Oltre al fatto che Lazio sette in questo momento è una grande opportunità per la Chiesa laziale di andare a coprire quei "vuoti" informativi creati dopo le recenti chiusure della stampa locale». Don Roberto Martufi, di Anagni-Alatri, considera Lazio sette «un buon prodotto, migliorato tantissimo anche grazie al coordinamento redazionale e i passi in avanti sono stati compiuti grazie alla gestione redazionale di Avvenire». Un aspetto quest'ultimo che ha il suo fascino, almeno per Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. «Al nostro gruppo piace lavorare per Lazio sette anche perché così siamo noi i protagonisti della sua realizzazione - ha chiarito don Alessandro Rea - anche se poi ci scontriamo con il calo dei lettori di cui soffre l'editoria; qualche problema solo con la distribuzione che dovremo rendere più capillare». Per Latina-Terracina-Sezze-Priverno «la

bontà del progetto non si discute, i margini di miglioramento ci sono. Il lavoro non è semplice, ma siamo decisi a conquistarci sempre più lettori», ha dichiarato don Pasquale Bua. A Tivoli, invece, puntano ad allargare la squadra di collaboratori. «Questo è un obiettivo che ci siamo posti a breve termine, anche per lavorare alle pagine con più tranquillità - ha spiegato Alain Vidal, che coordina il gruppo - vogliamo fare in modo di diffonderlo di più». Stessa situazione di Civita Castellana come ha spiegato don Giuseppe Perrigotti. «Che fatica la cucina redazionale con le sue regole rigide sulla grafica e le misure dei titoli. Per il resto siamo in un territorio dove non si legge molto per cui o vogliamo integrarci con il sito Web diocesano: su questo faremo delle riflessioni».

A Civitavecchia-Tarquinia pensano addirittura che l'abbiamo. Avvenire-Lazio sette debba prendere una decisa direzione verso il Web, come ha rimarcato Alberto Colaiccio secondo cui «in ogni caso il bilancio è positivo anche per i legami stretti con il territorio, l'auspicio è che diventi sempre più uno strumento regionale». La territorialità è importante anche per Porto Santa Rufina dove «con il nuovo Lazio sette il lavoro è aumentato molto, però è stata un'occasione per legare con il territorio cercando notizie e per rinnovare il rapporto con gli enti locali, aspetti storici per questa Chiesa locale», ha spiegato Simone Ciamparella il quale tira in ballo «la necessità di integrarci con Roma vista la contiguità territoriale». Esperienza positiva a Frosinone-Veroli-Ferentino, come ha spiegato Roberta Cec-



In primo piano il numero di domenica

Il punto. La sfida di portare il Vangelo sulla carta stampata

ALESSANDRO PAONE *

Quando decidemmo di partire con la nuova edizione di Lazio sette cercammo un punto di riferimento significativo per un credente. L'evento sembrò il periodo migliore perché avviva l'anno liturgico. Da molto tempo era in cantiere il cambiamento: sin dal 2000 si pensava di rivedere il formato e i contenuti. La partenza è avvenuta dopo 13 anni grazie all'incoraggiamento dell'équipe di Avvenire, alla vicinanza dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, all'impegno delle 12 diocesi che partecipano al progetto. La sfida più grande è stata la creazione di una redazione regionale, vera spina dorsale. Quisno non confluisce persone nuove: un gruppo eterogeneo per età e provenienza che ha stimolato le redazioni diocesane ad aprirsi al territorio, aiutando Lazio sette a diventare un servizio per il lettore.

Fra i media locali il dorso è bussola per i credenti e un «luogo» d'incontro con la società

Ritagliando il percorso fatto, il Vangelo della IV domenica di Avvento aiuta a capire quanto vissuto. L'Angelo dice a Maria «Non temere» (Lc 1,30). La paura della novità è tipica dell'animo umano, ma il messaggio di Dio invita tutti a guardare avanti per fare cose grandi. L'Angelo non spiega cosa sarebbe successo: chiede di accogliere la novità unica dell'Incarnazione che non evita le difficoltà e le preoccupazioni, ma neanche impedisce le gioie e le speranze. Lo scopo è l'Incarnazione per la salvezza e il suo «sì» non sprovveduto è ricco di coraggio. Non è semplice abbandonare fatalista: Maria corre da Elisabetta e rimane per servirla. La redazione di questo settimanale vive la stessa dinamica: nella quotidianità del servizio s'impegna e vive lo scambio di carità in cui chi dona è chi riceve. Quanto più riusciamo a far passare il Vangelo nella carta stampata, dando un colore diverso all'inchiesta che parla della vita dell'uomo, facendola incontrare con il mistero del Dio con noi, tanto più daremo alla luce il Verbo che salva. Per questo motivo leggere Lazio sette è un'esperienza unica: le lettere si trasformano, diventano volti e voci di chi racconta ciò che accade nella sua terra. Questo è incarnare il territorio, questa è la nostra vocazione.

* Incaricato regionale per le comunicazioni sociali del Lazio

Dopo l'innovazione grafica e organizzativa compie un anno il dorso regionale laziale Un'opera collettiva di giovani e volontari

Qui Gaeta. Ora la pila di giornali va esaurita

SIMONA GIONTA

Ci sono in genere tre buoni motivi per leggere un giornale: non essere fuori dal mondo, per formazione personale, per ritrovarsi nelle storie che vengono raccontate o nelle questioni che vengono poste. A un anno dall'uscita del nuovo Lazio sette, dalla rivoluzione dell'inserimento domenicale di Avvenire si può dire che l'obiettivo sia stato raggiunto.



La pila di giornali non rimane più in fondo alla chiesa aspettando che qualcuno si accorga della loro presenza, sono oggetto di attenzione e di discussione. Il lettore è spinto dalla curiosità di sapere cosa accade in diocesi, cosa si fa in parrocchia, come si muove la Chiesa regionale, ripercorrere luoghi e città sfogliando le 14 pagine di cui è composto. Poi scopre che le firme sono volti noti che si incontrano in parrocchia, in diocesi, che vivono il territorio e tentano di raccontare quanto le comunità, le associazioni, i movimenti riescono a fare dal basso. È merito di chi

in modo volontario ogni settimana si spende per tradurre in parole gli eventi e le emozioni. Responsabili per le comunicazioni sociali, diaconi, sacerdoti, giornalisti, fedeli, semplici cittadini che amano scrivere e raccontare. Per la prima volta la signora Maria, che tutte le sere guida la recita del Rosario, prende il giornale, guarda le foto, inizia a leggere i titoli. Pasquale, insegnante in pensione, la domenica inizia a comprare anche Avvenire per lo stupore dell'edicola della piazza; don Carlo è contento di leggere sul giornale l'ultima attività della sua parrocchia; i ragazzi del gruppo giovani, soddisfatti, vedono la propria foto sulla carta stampata. Iniziano a spuntare foto sui social di articoli tratti dall'inserimento regionale, gli intervistati e i diretti interessati fanno circolare la notizia e anche chi non vive costantemente la comunità inizia a scoprire il valore di Lazio sette. Dodici mesi di comunità in cui la Chiesa è stata presente e ha detto la sua senza elogi, proclami o formalismi ma cercando di raccontare quanto si costruisce grazie alla vivacità di gruppi e comunità. Il cammino è appena iniziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reali. «Buone notizie per alzare lo sguardo»

DANIELA POZZOLI

«In questo periodo c'è un deserto da attraversare, soprattutto se si è operatori della comunicazione. Occorre portare in pagina buone notizie che facciano respirare un po' i lettori: monsignor Gino Reali è vescovo di Porto Santa Rufina, delegato della Conferenza episcopale laziale per le comunicazioni sociali e sa bene di cosa sta parlando avendo lavorato a lungo per la stampa diocesana. «Non a caso faccio riferimento a Giovanni Battista il prete dell'Avvento - spiega - è la sua voce che grida nel deserto. Un'immagine che ben descrive la situazione attuale degli organi di comunicazione sociale dentro la comunità cristiana. In genere sono affidati a volontari appassionati che però fanno fatica a essere ascoltati. Per questo intendo un ambiente dove c'è mancanza di conoscenza della realtà, dove si fa fatica a immerdersi nei problemi degli altri, si è disattenti, ma dove anche mancano le risorse e le persone per realizzare un progetto. Spero di vedere cambiato questo luogo in un giorno dove dire che quel che segno c'è già. Lazio sette, che ha compiuto il suo primo anno di vita nella sua nuova veste, per Reali è un tentativo di trasformazione. «Un frutto dovuto soprattutto alla passione delle persone che vi lavorano - riprende il



Il vescovo delegato per le comunicazioni sociali della Cel: «La collaborazione aiuta ad aprirsi agli altri»

vescovo - e che spero venga ripagata con la fiducia delle comunità e dalla gente che vive sul territorio». Lazio sette, 14 pagine di cui 12 delle diocesi e 2 regionali, è interamente realizzato da volontari, gente che durante il giorno ha un lavoro, una famiglia, impegni in parrocchia e che nel tempo libero si dedica a questa avventura per parlare di argomenti legati al territorio, dall'ospedale che rischia di chiudere, al viadotto che dopo decenni è stato realizzato, all'emergenza anziani. «L'ampia collaborazione a livello regionale - riprende il vescovo - permette alle comunità di non essere ri-

© RIPRODUZIONE RISERVATA